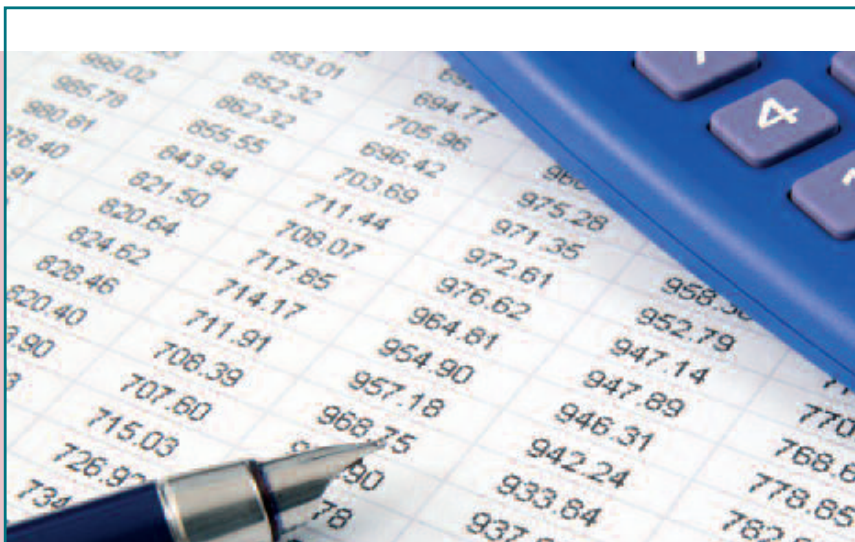


di Sabrina Vivian

IL BILANCIO TECNICO DELL'ENPAV

50°



L'Enpav ha accolto l'indicazione opzionale del Ministero del Lavoro e ha predisposto un Bilancio Tecnico che arriva al 2056. I risultati hanno messo in luce l'intervento finanziario, economico, organizzativo e operativo che dovrà attuarsi in modo profondo e concreto. E' proprio in questa direzione che si sta muovendo l'Ente, con il proprio progetto di riforma.

Uno dei difetti accademici del Bilancio d'esercizio, soprattutto nella parte dello Stato Patrimoniale, è la sua caratteristica di essere una fotografia statica dell'organizzazione che rappresenta e di non possedere la capacità di permettere l'analisi dei flussi. Il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che ha privatizzato gli enti di previdenza ed assistenza dei professionisti, tra i quali vi è anche l'Enpav, impone la redazione di un Bilancio Tecnico, con cadenza almeno triennale, di un documento, cioè, che vada oltre i limiti del bilancio d'esercizio, preventivo o consuntivo che sia, e dia una visione non solo dinamica, ma anche prospettica, scandagliando lo stato di salute dell'Ente negli anni futuri. Sono i dicasteri vigilanti, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed il Ministero dell'Economia, a dettare agli Enti le linee guida da osservare per la predisposizione del Bilancio Tecnico, al fine di consentire una lettura omogenea dei dati da parte degli Organi di controllo.

LE PROIEZIONI

Con decreto del 29 novembre 2007, sono stati definiti nuovi criteri per gli Enti gestori delle forme di previdenza sociale. Fermo restando l'obbligo per le Casse di assicurare la sostenibilità del sistema

per un orizzonte temporale di 30 anni, il Decreto sopra menzionato prevede che i Bilanci Tecnici debbano contenere una proiezione dei dati a 30 anni, suggerendo peraltro, opzionalmente, l'ulteriore estensione a 50. Tale indicazione opzionale è stata accolta dall'Enpav, che ha predisposto un Bilancio Tecnico la cui previsione arriva al 2056; il Ministero, infatti, ha richiesto alle Casse, nella fase di prima attuazione della nuova disciplina, di redigere il proprio elaborato tecnico attuariale sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre 2006.

IL LIMITE DELLA SOSTENIBILITA'

I risultati hanno messo in evidenza il limite della sostenibilità della gestione economico-finanziaria dell'Enpav, che, seppur garantita per l'orizzonte temporale minimo di 30 anni richiesto dai Dicasteri vigilanti, non appare sufficientemente solida da evitare l'adozione di provvedimenti di riforma che dovranno necessariamente intervenire sul sistema. L'analisi dei dati ha infatti confermato l'evidenza di un problema strutturale insito nell'Enpav, un aspetto fondamentale per ogni organizzazione che si occupi di quiescenza: l'esplosione del numero di nuovi pensionati annui che passa dalle circa 140 unità del 2007 alle oltre 1000 del 2023, per poi stabilizzarsi intorno a una media di 700. Questo è l'effetto del picco di natalità verificatosi a cavallo tra gli anni '50 e '60, che porterà gli anni 20 del 2000 ad avere un numero di pensionati difficilmente sostenibile con le risorse attuali. A ciò si aggiunga la considerazione che da un lato è posticipata l'età in cui si inizia a lavorare, soprattutto nelle professioni, e si è abbassato il livello dei primi redditi professionali e, di conseguenza, l'ammontare dei contributi versati; dall'altro l'aspettativa di vita si è notevolmente allungata in questi ultimi anni. L'andamento convergente di queste due variabili determina l'effetto di un sensibile incremento delle disponibilità finanziarie da dedicare ai trattamenti di quiescenza.

RIEQUILIBRARE CONTRIBUENTI E PENSIONATI

Partendo da questi presupposti, sono forse meglio comprensibili anche gli interventi di questi ultimi giorni che vedono il Ministero della Pubblica Amministrazione orientato verso l'intenzione di allungamento della vita attiva (e quindi contributiva) fino a 65 anni delle lavoratrici donne, per le quali oggi la finestra pensionistica può aprirsi a 60 anni, equiparando la loro età pensionabile a quella dei pensionati maschi. Eludendo qualsiasi giudizio, non si può negare che l'intenzione sia quella di tentare di riequilibrare il rapporto contribuenti/pensionati. Peraltro per i professionisti non è mai esistita questa differenza tra uomini e donne per quanto concerne l'età del pensionamento.

Il ragionamento, poi, deve farsi necessariamente più ampio. Non può essere solamente garantita l'erogazione del trattamento pensionistico sul lungo e sul lunghissimo periodo, ma deve essere pure assicurata una rendita che possa consentire un adeguato tenore di vita rispetto all'ultimo periodo di vita lavorativa attiva. Un dato, ad esempio, su cui riflettere a questo proposito, può essere il tasso medio di sostituzione. Esso rappresenta il rapporto tra l'importo della prima pensione dopo la cessazione dell'attività lavorativa e l'ultima retribuzione percepita dal lavoratore. Tale indicatore riesce quindi ad esprimere in quale misura si riuscirà a mantenere il tenore di vita abituale anche dopo essere andati in pensione: più sarà alto il valore del tasso medio di sostituzione, più la pensione sarà sufficiente a garantire il mantenimento delle proprie abitudini in termini di reddito, anche nella fase non lavorativa della vita. E' necessario, comunque, che l'analisi del tasso di sostituzione, in presenza di un sistema di calcolo

reddituale, sia correlata all'esame dei redditi dichiarati e della contribuzione richiesta. Sul fronte dell'adeguatezza degli importi, un tentativo innovativo è già stato fatto dalla Cassa Veterinari attraverso la Pensione Modulare, la forma pensionistica volontaria, aggiuntiva a quella così detta "base", cui possono accedere gli iscritti Enpav.

IL PROGETTO DI RIFORMA

Partendo dall'analisi dei dati dell'ultimo Bilancio Tecnico disponibile, si stanno delineando le prime linee del percorso di riforma del sistema pensionistico Enpav con l'obiettivo di addivenire alla definizione del progetto nel corso dell'anno 2009. L'intervento finanziario, economico, organizzativo e operativo che deve attraversare l'Ente deve essere profondo e concreto. Ed è proprio in questa direzione che si sta muovendo l'Enpav, con un progetto di riforma, preannunciato per grandi linee ai Delegati provinciali in occasione dell'ultima Assemblea Nazionale di Novembre 2008, che prende in considerazione, tra l'altro, la delicata, ma necessaria ipotesi di un innalzamento delle aliquote contributive, con l'obiettivo di riequilibrare le voci delle entrate contributive e delle prestazioni percepite ed assicurare così ai propri iscritti una sostenibilità, ancor più duratura, del loro ente di previdenza. Inoltre, consapevoli delle difficoltà che si incontrano per l'ingresso nel mondo del lavoro, un'attenzione particolare sarà rivolta ai giovani colleghi, per i quali si sta studiando un meccanismo di agevolazione contributiva che li supporti nei primi anni di avvio dell'attività professionale. •

** Direzione Studi Enpav*

BANDO 2008: EROGATE 184 BORSE DI STUDIO

Nella seduta del 18 dicembre 2008 il Comitato Esecutivo ha approvato le graduatorie relative all'assegnazione dei sussidi per motivi di studio – Bando 2008 (cfr. 30giorni di luglio ndr). Le graduatorie recanti gli elenchi dei vincitori e degli idonei non assegnatari, distinti per tipologia di classe di studio, sono pubblicate on line: www.enpav.it A fronte di oltre 400 domande di partecipazione pervenute all'Ente, sono state erogate 184 borse di studio, come evidenziato nella tabella a fianco:

LIVELLO DI STUDIO	N. BORSE EROGATE	IMPORTO UNITARIO
Scuole superiori: anni intermedi	99	Euro 500,00
Scuole superiori: ultimo anno	32	Euro 750,00
Università	53	Euro 1.500,00